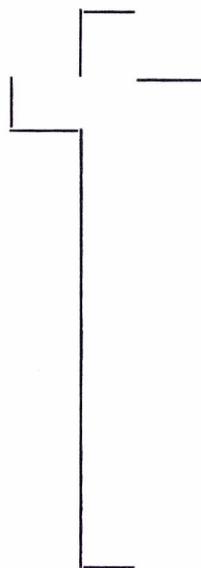
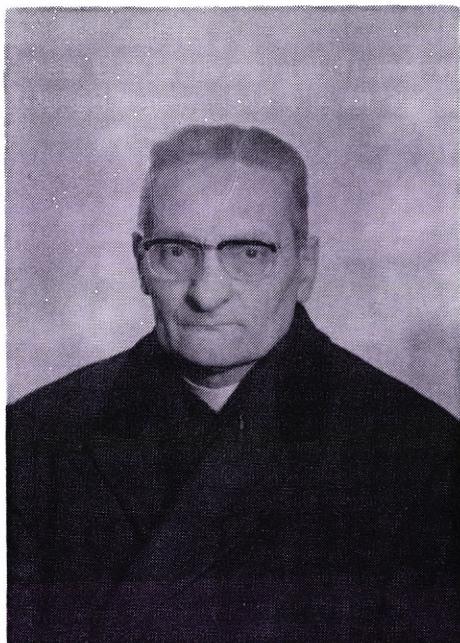


ISTITUTO SALESIANO DELL'IMMACOLATA  
FIRENZE



Don MARIO MORSELLI  
sacerdote

Nel 1936 da Arezzo, dove era nato nel 1918, venne nella casa di don Bosco a Strada in Casentino.

Fece il Noviziato a Varazze, gli studi filosofici a Foglizzo, la teologia a Monteortone, dove fu ordinato sacerdote nel 1948.

Visse i suoi 36 anni di sacerdozio nella Ispettorìa Ligure-Toscana svolgendo quasi tutte le mansioni dei salesiani laboriosi e zelanti.

Dal 1970 al 1983 assistette la madre inferma e sola nella sua casa di Arezzo, svolgendo un prezioso apostolato sacerdotale nella parrocchia di S. Agostino di Arezzo.

Nel 1983 a Firenze divenne cappellano della casa di riposo Paolo VI e vice economo dell'Istituto.

Dopo pochi mesi Dio lo ha colto il 31 marzo del 1984.

Non è stato lungo l'arco della vita di don Mario Morselli, poco più di

65 anni, e neppure appariscente, salvo un finale tutto da raccontare, che apparirà una fiaba, ma è un segno da leggere, da interpretare e da meditare.

Nel 1970 con la benedizione dei Superiori e della Chiesa si era ritirato in famiglia per assistere la vecchia madre sola e inferma e un'altrettanto vecchia zia. Con la vita di queste due donne si è consumata pure la vita di don Mario, come un lucignolo si consuma lentamente e resiste poco più a lungo.

In questo periodo di tempo l'arguzia scoppiettante di don Mario giovane abbassò il tono, divenne sommessa, senza sparire. I lineamenti del viso si affinarono, si scavarono fino a divenire quelli di un asceta sofferente, ma sereno.

Si placò l'animo, fattosi ricco di solitudine, di filiale assistenza, di preghiera.

I sentimenti si fecero dolcissimi; il carisma sacerdotale emerse luminoso nell'apostolato in S. Agostino di Arezzo.

Morta la madre in tardissima età, la Provvidenza ci restituì un don Mario che noi non conoscevamo e che chiediamo il permesso di dire era divenuto come un santo, gli occhi nostri meravigliati e sorpresi.

L'avevamo visto assistente, poi insegnante a La Spezia, a Firenze, a Collesalveti, quindi economo a Borgo S. Lorenzo (59-63), catechista a Collesalveti (63-67), consigliere scolastico a Firenze (67-69), come uno di noi, con una caratura di vita umana, religiosa, sacerdotale normale, per nulla eccezionale.

Questo don Mario ritornato invece ci appariva nuovo: la semplicità, l'umiltà sorridente quasi chiedesse scusa di esistere, la serena sottomissione ai voleri di Dio, la pietà intensa, quel Rosario in mano, gli occhi intensamente fissi al tabernacolo, le ginocchia mai stanche di rimanere piegate davanti a Dio, quasi ad immolarsi senza che lui nemmeno se ne accorgesse.

Era tutto una cosa nuova e sorprendente, come un'apparizione e un dono alla Comunità nostra, agli anziani ospiti della casa di cura Paolo VI a lui da ultimo affidata, a quanti ebbero la fortuna di vederlo, avvicinarlo, goderne i doni di sacerdote.

In meno di un anno è passato, come una luce che compare, sorprende, scompare e noi la inseguiamo; e ci rincresce di averla perduta.

E passato come un sospiro, creatura semplice, maturata in maniera sublime, dai nostri occhi presto scomparsa e ora molto desiderata.

Ecco ora due preziose testimonianze.

« L'unica parola che posso pronunciare in questa mesta circostanza e che posso rivolgere a don Mario è « grazie! ». Grazie per quello che sei stato e per quello che ci hai dato. Grazie per l'esempio che ci hai dato e per quello che hai fatto per la Comunità parrocchiale di S. Agostino.

La tua lunga permanenza con noi è stata un esempio continuo ed eccezionale di tante virtù umane e sacerdotali.

Abbiamo ammirato, come cose di altri tempi, il tuo spirito di sacrificio, la tua serietà, la tua mitezza, la tua discrezione.

La tua assidua, esemplare assistenza alla mamma nella sua prolungata vecchiaia e nella sua lenta e irreversibile malattia. Hai fatto tutto, con amore, con umanità; tutto, senza sosta, senza riposo, giorno e notte. Si leggeva nel tuo volto la stanchezza, ma la tua parola non fece mai trasparire un segno di noia, di rammarico. Hai avuto tanto lavoro e poche soddisfazioni e questo è il tuo messaggio, il tuo esempio: carattere forte, equilibrato, tenace e sereno. A chi ti esprimeva meraviglia per la tua pazienza e perseveranza, rispondevi serenamente e coscientemente: è il mio dovere. Poche le tue parole, ma ogni tuo gesto, ogni atteggiamento, ogni incontro hanno manifestato la ricchezza del tuo spirito, la nobiltà del tuo cuore sofferente, ma consapevole, fiaccato ma sempre forte. Ma il Parroco e la Comunità di S. Agostino hanno motivi ben più forti per doverti ringraziare. Le tue virtù sacerdotali. Per circa 20 anni ogni giorno hai celebrato la tua Messa in S. Agostino. Quante persone avrai confessato? La domenica riuscivi a collegare le esigenze della tua casa e della mamma con un servizio fedelissimo nella chiesa parrocchiale. Correvi dal confessionale a casa, poi tornavi. Tutti notavano il tuo sacrificio, tu solo non te ne accorgevi. Eri così inserito nella vita della parrocchia che il parroco poteva assentarsi tranquillo e sicuro che tutto si sarebbe svolto alla perfezione. E così era. E non volevi neppure essere ringraziato; rifuggivi ad ogni forma di attenzione e di gratitudine che ti potesse essere offerta.

Ora, don Mario, hai ultimato il tuo lavoro e il faticoso impegno della tua vita. Da poco tempo ti eri ritirato, in pace, nella tua comunità dove tutto faceva prevedere un periodo di serenità.

I disegni di Dio si sono dimostrati diversi. Hai adempiuto il tuo dovere, hai portato a termine la tua missione, ora ti è riservata la corona del servo buono e fedele ».

(Mons. Mario Randellini - Parroco di S. Agostino - Arezzo)

« In una luce di mistica edificazione per tutti coloro che lo hanno circondato nelle sue ore estreme di sofferta agonia, confratelli, medici, infermieri, l'indimenticabile Padre Mario coronava tutta una vita di dedizione alla sua vocazione sacerdotale e di caritatevole immolazione di chi abbisognava della sua assistenza, cui sacrificava il suo più alto ideale pastorale.

Per quanto abbia prestato il suo santo ministero per troppo breve tempo in qualità di Cappellano del Pensionato Paolo VI, ha lasciato tuttavia

una incancellabile traccia sulle anime che gli erano state affidate, ed ora, in occasione di questa sua recente compiuta dipartita, ci è di conforto ricordare la sua venerata figura di uomo di Dio e rievocare alcune impressioni rimaste in noi della sua persona religiosa.

La sua disponibilità premurosa, il suo zelo sacerdotale ce lo facevano caro. Celebrava il divino Sacrificio con intensa intima partecipazione; confessava con carità e penetrazione dello stato d'animo del penitente, confortando e incoraggiando, sì che la coscienza afflitta e turbata si apriva alle sue parole di paternità mite e illuminata, e con rinnovato vigore riprendeva il cammino sostenuta da più salda speranza e dal dono di più ricca grazia.

E' questa una testimonianza di personale esperienza.

Era umile d'animo e di atteggiamento, dalla figura sofferente; sebbene di eloquio non ricercato si avvertiva che parlava con convinzione di fede e sensibilità di cuore.

Troppo presto ci è stato tolto e il rammarico che è in noi per la sua scomparsa è mitigato dalla memoria del bene che ci ha recato e che resta e non scomparirà facilmente dalle nostre anime, per la nostra spirituale elevazione e al suo imperituro merito davanti a Dio ».

(prof. Renato Bruno ospite della Casa Paolo VI - Firenze)

Don Mario, servo buono e fedele, benedici il nostro cammino verso la casa del Padre, dove già attendi nella gioia e nella gloria.

LA COMUNITA' DI FIRENZE ISTITUTO

---

*Dati per il necrologio:*

*Sac. Mario Morselli nato ad Arezzo il 20 novembre 1918, morto a Firenze il 31 marzo 1984 a 66 anni di età e 46 di professione.*

---